



FERRUCCIO
BUSONI
1
0

18/19 OTTOBRE 2024
CENACOLO DEGLI AGOSTINIANI
EMPOLI

Ferruccio Busoni:
il poliglottismo musicale
di un cittadino del mondo

Convegno internazionale di studi musicologici

Convegno internazionale di studi musicologici organizzato da
International conference on musicological studies organised by



CENTRO
STUDI
MUSICALI
**FERRUCCIO
BUSONI**

Soci fondadori

Founding partners



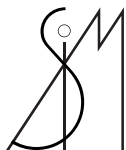
CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE



COMUNE di EMPOLI

Con il patrocinio di

Under the patronage of



Società Italiana
di Musicologia

Con il sostegno di
With the support of



Direzione generale
Educazione, ricerca
e istituti culturali

REGIONE
TOSCANA



Con il patrocinio di
Under the patronage of



MINISTERO
DELLA
CULTURA

REGIONE
TOSCANA



CENTRO STUDI MUSICALI FERRUCCIO BUSONI

Soci fondatori

Founding partners

Comune di Empoli
Città Metropolitana di Firenze

Consiglio di Amministrazione

Board

Eleonora Caponi *Presidente*
Rossella Dei
Sanzio Fusconi
Donatella Martini
Valerio Selmi
Marco Seri
Sabrina Simoncini

Comitato Scientifico

Programme committee

Alberto Batisti
Aloma Bardi
Chiara Bertoglio
Biancamaria Brumana
Francesco Cappelletti
Luciano Ferri
Gabriele Giacomelli
Giovanni Guanti
Piero Mioli
Giuliano Tonini
Marco Vincenzi
Giovanni Vitali

Collegio dei Sindaci Revisori

Supervisory committee

Paolo Zondadelli *Presidente*
Antonio Gedeone
Maurizio Moriani
Alberto Vincelle (*supplente*)

Direzione artistica

Artistic direction

Lorenzo Ancillotti

Amministrazione e organizzazione

Administration and organization

Cristina Ammannati
Benedetta Zanieri

*Si ringrazia Marco Vincenzi per la preziosa
collaborazione nella programmazione del Convegno*



Ferruccio Busoni (part.), 1904
(Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni n. INV.ANZ_V_15)

FERRUCCIO BUSONI: IL POLIGLOTTISMO MUSICALE DI UN CITTADINO DEL MONDO

Convegno internazionale di studi musicologici

Cenacolo degli Agostiniani, Empoli

18 – 19 ottobre 2024

Il convegno si pone come obiettivo quello di investigare lo **spirito schiettamente cosmopolita** che caratterizzò la vicenda biografica di **Ferruccio Busoni**. La vita del musicista è scandita da numerosi viaggi e trasferimenti di residenza ed egli, in ogni occasione, riuscì sempre a porsi come un osservatore attento dei luoghi in cui visse, entrando in sintonia con numerose realtà culturali e intellettuali, profondamente eterogenee e arrecando un contributo personale di grande valore. Busoni fu il primo pianista di fama intercontinentale, da New York a Mosca, un pioniere del concertismo negli Stati Uniti e fu una figura il cui spirito travalicò sempre i confini geografici, per renderlo **il primo grande europeo**, nell'accezione più attuale e inclusiva del termine. Immaginava un mondo senza barriere proprio nel momento in cui soffiava il vento della prima guerra mondiale e, allo scoppio di quest'ultima, scelse di stabilirsi a Zurigo, terra neutrale, proprio perché la sua patria di nascita, l'Italia e quella adottiva, la Germania, si trovarono su fronti opposti.

Il Convegno non si limita ad accogliere interventi di esclusivo carattere musicologico, ma auspica di poter delineare, per la prima volta, il **profilo dell'uomo Ferruccio Busoni**, dell'intellettuale, del testimone partecipe del tempo in cui visse, attraverso la ricostruzione della fittissima rete di relazioni non solo con colleghi musicisti, ma anche con letterati, pittori, filosofi, drammaturghi, matematici, scienziati e ricercatori di ogni campo. Dalla musica di Ferruccio Busoni traspare chiaramente l'anelito all'emancipazione intellettuale, al poliglottismo, al **desiderio costante di conoscere le realtà che lo circondano**.

Lorenzo Ancillotti

Direttore artistico

FERRUCCIO BUSONI: THE MUSICAL POLYGLOTISM OF A WORLD CITIZEN

International conference on musicological studies

Cenacolo degli Agostiniani, Empoli
18 – 19 October 2024

The conference aims to investigate the distinctly **cosmopolitan spirit** that characterised **Ferruccio Busoni's** biography. The musician's life is punctuated by numerous journeys and relocations, and he always managed to present himself as an attentive observer of the places in which he lived, entering into harmony with numerous, profoundly heterogeneous cultural and intellectual realities and making a highly valuable personal contribution. Busoni was the first pianist of intercontinental fame, from New York to Moscow, a pioneer of concert performance in the United States, and was a figure whose spirit always transcended geographical boundaries, making him the **first great European**, in the most current and inclusive sense of the term. He imagined a world without barriers at the very moment when the wind of the First World War was blowing and, when it broke out, he chose to settle in Zurich, a neutral land, precisely because his birthplace, Italy, and his adoptive homeland, Germany, were on opposite sides.

The conference will not be limited to papers of an exclusively musicological nature, but hopes to be able to outline, for the first time, **the profile of the man Ferruccio Busoni**, the intellectual, the participant witness of the time in which he lived, through the reconstruction of the extremely dense network of relationships not only with fellow musicians, but also with literati, painters, philosophers, playwrights, mathematicians, scientists and researchers from every field. In Ferruccio Busoni's music, the yearning for intellectual emancipation, polyglotism and a **constant desire to learn about the realities around him clearly shines through**.

Lorenzo Ancillotti
Artistic director



Cartolina illustrata di Charlottenburg

Inviata da Ferruccio Busoni a Emilio Anzoletti, 25 febbraio 1907
(Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni n. INV.ANZ_VI_FBUS_CART_03)

Venerdì 18 ottobre

Ore 10,00

Apertura dei lavori e saluti istituzionali

Opening proceedings and institutional greetings

Alessio Mantellassi Sindaco del Comune di Empoli

Dario Parrini Senatore della Repubblica Italiana

Lorenzo Ancillotti Direttore artistico del Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni

Ore 10,45 PRIMA SESSIONE *FIRST SESSION*

Chair: **Marco Vincenzi**

Anne Monique Pace

University of Chicago

Le possibilità politiche ed estetiche della Commedia dell'arte in "Arlecchino" (1916) e "Turandot" (1917) di Ferruccio Busoni

The political and aesthetic affordances of Commedia dell'arte in Ferruccio Busoni's "Arlecchino" (1916) and "Turandot" (1917)

Benedetta Zanieri

Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni

Ferruccio Busoni, ut pictura et poësis et musica: uno sguardo sul rapporto con le arti visive

Ferruccio Busoni, ut pictura et poësis et musica: a look at relationship with the visual arts

Giuliano Tonini

Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni

Latino liturgico e latinismi nelle composizioni e negli scritti di Ferruccio Busoni

Liturgical Latin and Latinisms in the compositions and writings of Ferruccio Busoni

Venerdì 18 ottobre

Ore 15,00 SECONDA SESSIONE *SECOND SESSION*

Chair: **Piero Mioli**

Tiziana Pangrazi

Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

L'idea di forma nel pensiero di Ferruccio Busoni

The idea of form in the thought of Ferruccio Busoni

Martina Weindel

Ricercatrice e musicologa

Il "pacifismo" di Busoni: aspetti di un atteggiamento etico

Busoni's "pacifism": aspects of an ethical attitude

Erin E. Knyt

University of Massachusetts Amherst

Oltre Busoni: far musica nel XX secolo

Beyond Busoni: building music in the Twentieth Century

Roberto Becheri, Monica Zefferi e Silvano Salvadori

Presentazione dell'edizione di "Sigune",

opera in due atti e un prologo di Ferruccio Busoni

(vol. I: libretto dell'opera e contributi critici, vol. II: trascrizione e revisione per canto e pianoforte)

Presentation of the edition of "Sigune"

opera in two acts and a prologue by Ferruccio Busoni

Presentazione - concerto del CD *Bach/Busoni*

Complete Transcriptions, Arrangements, and Contrapuntal Piano Work

Pianoforte: **Chiara Bertoglio**

Sabato 19 ottobre

Ore 9,30 *Saluti istituzionali Institutional greetings*

Matteo Bensi Assessore alla Cultura del Comune di Empoli
Eleonora Caponi Presidente del Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni

Ore 9,45 TERZA SESSIONE *THIRD SESSION*

Chair: **Lorenzo Ancillotti**

Valentina Bensi

Musicologa e produttrice musicale

Ferruccio Busoni in America: tra “possibilità illimitate” ed “impossibili limitazioni”

*Ferruccio Busoni in America: between “unlimited possibilities” and
“impossible limitations”*

Luigi Verdi

Conservatorio “L. Boccherini” di Lucca

Le scale di Busoni in rapporto alla teoria musicale degli insiemi

Busoni’s scales in relation to music set theory

Gabriele Mauro e Paolo Vergari

Conservatorio “S. Cecilia” di Roma - Conservatorio “N. Sala” di Benevento

Il grande lascito della “Busoni Ausgabe”

The great legacy of the “Busoni Ausgabe”

Quirino Principe

Università IULM di Milano

Busoni: una contraddizione?

Busoni: a contradiction?

Marco Vincenzi

Conservatorio “N. Paganini” di Genova

Busoni “etnico”: suggestioni dalla Finlandia e dai nativi americani

“Ethnic” Busoni: suggestions from Finland and Native Americans

Conclusioni

Sabato 19 ottobre - Teatro Shalom, ore 21

Concerto dedicato a Ferruccio Busoni
Concert dedicated to Ferruccio Busoni

Otetto vocale LudusOrionis

Bassi: Carlo Cigni, Marcello Vargetto

Baritoni: Massimo Naccarato, Lisandro Guinis

Tenori: Luca Tamani, Davide Siega, Leonardo Melani, Matteo Tavini

Baritono: **Giuseppe Altomare**

Pianoforte: **Andrea Severi**

Dall'Album *Vocale op. 30* K 114:

Il fiore del pensiero su parole di Ferdinando Busoni

Ballatella su parole di Arrigo Boito

Due Lieder K 202 su parole di George Gordon Byron:

Ich sah die Thräne

An Babylons Wassern

Reminiscenza Rossiniana, "Caro Dent due paroline in confidenza" A5

Tristezza K 86

Waise und Rose K 55

Gesang aus Mirza Schaffy K 211

Dai *Fünf Goethe-Lieder*:

Lied des Brander (aus "Faust") K 299

Lied des Mephistopheles (aus "Faust") K 278a

Des Sanger flucht K 988

4 poesie liriche (primavera, estate, autunno, inverno) op.40 K 191
per coro maschile

Ingresso libero *free entrance*



Cartolina illustrata di Trento

Inviata da Ferruccio Busoni a Emilio Anzoletti, 23 luglio 1907

(Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni n. INV.ANZ_VI_FBUS_CART_02)

ABSTRACTS

Anne Monique Pace

Le possibilità politiche ed estetiche della Commedia dell'arte in *Arlecchino* (1916) e *Turandot* (1917) di Ferruccio Busoni

Questa relazione sostiene che le opere di Ferruccio Busoni *Arlecchino* (1916) e *Turandot* (1917) hanno riadattato i personaggi della Commedia dell'arte per renderli esteticamente moderni e culturalmente nostalgici. Queste figure, come Truffaldino in *Turandot*, si basano su un'estetica piatta e marionettistica e introducono un elemento discordante nelle partiture di Busoni, che altrimenti si baserebbe sull'armonia tradizionale. Sostengo che la trasformazione di questi personaggi della Commedia dell'arte da parte di Busoni lasci trasparire la sua appartenenza a un filone di cosmopolitismo occidentale-centrico, emerso dopo la Prima guerra mondiale, accettando la coesistenza dell'universalismo con i diffusi stereotipi razziali ed etnici. L'intervento affronta l'interrelazione tra opera e politica nei primi anni del Novecento, evidenziando i contributi di Busoni al modernismo musicale, insieme alle forze politiche ed estetiche che hanno permeato la sua produzione creativa. Mentre precedenti ricerche hanno collocato Busoni nel suo ambiente politico (Levitz 1993, 1996) e chiarito il suo cosmopolitismo (Collins 2016), io esamino come le ideologie coeve guidino il suo periodo di asilo autoimposto a Zurigo. Partendo dalla nozione dell'ISCM come "Lega delle Nazioni Musicali" che ha contribuito a definire un'avanguardia internazionale (Collins, Kelly, Tunbridge 2022, Arrandale 2023), ed esaminando la ricezione critica delle sue opere da parte dei suoi contemporanei, sostengo che *Arlecchino* e *Turandot* utilizzino il riferimento alla Commedia dell'arte come mezzo per costruire e presentare una moderna identità internazionale.

The Political and Aesthetic Affordances of Commedia dell'arte in Ferruccio Busoni's *Arlecchino* (1916) and *Turandot* (1917)

This paper argues that Ferruccio Busoni's *Arlecchino* (1916) and *Turandot* (1917) operas refashioned Commedia dell'arte figures to be both aesthetically modern and culturally nostalgic. These characters, such as Truffaldino in *Turandot*, rely on flat, marionette aesthetics and audibly disrupt Busoni's scores, scores that otherwise hinge on communal harmony. I argue Busoni's transformation of these Commedia dell'arte characters nuances his affiliation with a strand of Western-centric cosmopolitanism that emerged following World War I, and accommodates the coexistence of universalism with widespread racial and ethnic stereotypes. This paper thus engages with the interrelation of opera and

ABSTRACTS

of opera and politics during the early twentieth century, highlighting Busoni's contributions to musical modernism alongside the political and aesthetic forces that informed his creative output. While previous research has positioned Busoni in his political milieu (Levitz 1993, 1996) and clarified his cosmopolitanism (Collins 2016), I examine how contemporaneous ideologies guide his period of self-imposed asylum in Zürich. Building upon notions of the ISCM as a "Musical League of Nations" that helped define an international avant-garde (Collins, Kelly, Tunbridge 2022, Arrandale 2023), and examining the contemporaneous critical reception of his operas, I argue that *Arlecchino* and *Turandot* use the Commedia dell'arte reference as a means of constructing and presenting a modern international identity.

Benedetta Zanieri

Ferruccio Busoni, ut pictura et poësis et musica: uno sguardo al rapporto con le arti visive.

I documenti conservati al Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni riaccendono i riflettori sulla passione e i gusti del compositore empolese nel campo delle arti visive. I disegni ritrovati e quelli contenuti nella corrispondenza di Busoni, quasi sempre caricaturali e riservati ai destinatari più intimi, evidenziano come il compositore spesso "pensasse" per immagini, realizzate per esprimere situazioni e, soprattutto, le sue sensazioni ed emozioni. I suoi gusti artistici, ci rivelano profonde similitudini con la sua concezione di musica. La sua imponente biblioteca e la collezione di dipinti e sculture, ancora sconosciuta nella sua interezza e parzialmente ricostruibile attraverso le fotografie dell'epoca, evidenziano ancora una volta il profilo di un uomo, di un artista, poliglotta nel senso più metaforico e trasversale possibile, costantemente alla ricerca della pienezza del sapere e della Verità.

Ferruccio Busoni, ut pictura et poësis et musica: a look at the relationship with the visual arts.

Documents recently rediscovered at Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni turn the spotlight back on the Empoiese composer's passion for and taste in the visual arts. The drawings that have been rediscovered and those contained in Busoni's correspondence, almost always caricatured and reserved for his most intimate recipients, highlight how the composer often 'thought' in images, created to express situations and, above all, his feelings and emotions.

ABSTRACTS

His artistic tastes, then, reveal profound similarities with his conception of music. His impressive library and his collection of paintings and sculptures, still unknown in its entirety and partially reconstructible through photographs of the time, once again highlight the profile of a man, an artist, polyglot in the most metaphorical and transversal sense possible, constantly in search of the fullness of knowledge and Truth.

Giuliano Tonini

Latino liturgico e latinismi nelle composizioni e negli scritti di Ferruccio Busoni

Questo lavoro si propone di investigare per la prima volta in modo sistematico i multiformi rapporti intrattenuti da Ferruccio Busoni con la lingua latina nelle sue musiche e nei suoi scritti. La relazione, articolata in otto paragrafi, parte indagando i primi approcci con la lingua latina, avvenuti in ambito familiare e scolastico, per poi prendere in esame quel blocco di composizioni su testi sacro-liturgici che caratterizza la sua prima produzione musicale: le sei intonazioni dell'antifona *Ave Maria*, quelle di altri testi di ispirazione mariana e non, dello *Stabat Mater*, dell'*Ordinarium Missae* e della *Missa pro defunctis* (Requiem Kind. 183). La relazione si sofferma poi sulle tracce latine rinvenibili nei libretti delle opere di Busoni, in particolare in quello del *Doktor Faust*. Busoni ricorre al latino anche nella titolazione di alcune sue importanti composizioni strumentali per conferire loro un'aura di classicità. Se nei suoi scritti egli rivendica più volte le sue radici latine, è nei suoi numerosi carteggi che abbondano tracce linguistiche latine che vanno da modi di dire, massime, espressioni augurali, curiose locuzioni che denotano familiarità con la lingua latina.

Liturgical Latin and Latinisms in the compositions and writings of Ferruccio Busoni.

This work investigates for the first time in a systematic way the multifaceted relationship Ferruccio Busoni had with Latin in his music and writings. The paper, which is divided into eight paragraphs, begins by investigating Busoni's first approaches to Latin in his family and school environment. It then examines the set of compositions on sacred-liturgical texts that characterises his early musical production: the six intonations of the *Ave Maria* antiphon, the six intonations of other texts of Marian and non-Marian

ABSTRACTS

inspiration, the *Stabat Mater*, the *Ordinarium Missae* and the *Missa pro defunctis* (Requiem Kind. 183). The paper then explores the Latin traces to be found in the librettos of Busoni's operas, in particular that of *Doktor Faust*. Busoni also resorts to Latin in the titling of some of his important instrumental compositions, in order to give them an aura of classicism. If in his writings he repeatedly claims his Latin roots, it is in his large correspondence that Latin linguistic traces abound, ranging from idioms, maxims, augural expressions, and curious locutions that denote familiarity with the Latin language.

Tiziana Pangrazi

L'idea di forma nel pensiero di Ferruccio Busoni

A partire dallo *Entwurf einer neuen Ästhetik der Tonkunst* (1916) e dagli scritti di Busoni raccolti nel volume *Lo sguardo lieto* (1977), il contributo intende porre in evidenza le molteplici accezioni che l'idea di forma, il "senso della forma", assume nel pensiero del compositore empolesse. Ad essa sono legati importanti corollari estetico-musicali e soprattutto l'ideale della *Junge Klassizität* (1920) quale «forma più alta, unica ed universale dell'espressione e del contenuto musicale».

The idea of form in the thought of Ferruccio Busoni

Beginning with the *Entwurf einer neuen Ästhetik der Tonkunst* (1916) and Busoni's writings collected in the volume *Lo sguardo lieto* (1977), this contribution aims to highlight the multiple meanings that the idea of form, the 'sense of form', takes on in the thought of the composer from Empoli. Linked to it are important aesthetic-musical corollaries and, above all, the ideal of the *Junge Klassizität* (1920) as the «highest, unique and universal form of musical expression and content».

Martina Weindel

Il "pacifismo" di Busoni: aspetti di un atteggiamento etico

Ferruccio Busoni, per origini e vicenda biografica, è un musicista frequentemente diviso tra esperienze italiane e tedesche e si identifica, come ha giustamente affermato il critico musicale Paul Bekker, assumendo una sorta di «natura mista». Di conseguenza, nell'immagine della personalità di Busoni come artista ed essere umano, «i tratti faustiani dello spirito si combinano con il mondo della perfezione classica della cultura latina» (Wladimir Vogel) - un

ABSTRACTS

modo di essere che ha avuto un impatto duraturo sul giudizio relativo alla sua arte, ma che ha anche influenzato il suo destino, tanto da portarlo ad essere considerato uno straniero per tutta la vita, sia nella sua patria adottiva tedesca, sia nella terra natia. La Prima guerra mondiale gli fece prendere coscienza della mancanza di un vero ed esclusivo radicamento culturale. Egli era convinto che l'arte potesse superare tutto ciò che divide e per questo motivo considerava la guerra la negazione dei propri ideali umani e professionali e, alla devastazione che quest'ultima recò, cercò di rispondere dichiarandosi in ogni modo europeo e pacifista convinto, rivelando un atteggiamento non comune in un tempo in cui fiorivano i nazionalismi.

Busoni's 'pacifism': aspects of an ethical attitude

Ferruccio Busoni, due to his origins and biographical story, is a musician frequently torn between Italian and German experiences and is identified, as the music critic Paul Bekker has rightly stated, by assuming a kind of 'mixed nature'. Consequently, in the image of Busoni's personality as an artist and a human being, «Faustian traits of the spirit combine with the world of classical perfection of Latin culture» (Wladimir Vogel) - a way of being that had a lasting impact on the judgement of his art, but also influenced his destiny, so much so that it led him to be considered a foreigner throughout his life, both in his adopted German homeland and in his homeland. The First world war made him aware of the lack of a true and exclusive cultural rootedness. He was convinced that art could overcome all that divides and for this reason he considered war to be the negation of his own human and professional ideals and, to the devastation it brought, he tried to respond by declaring himself a European and a convinced pacifist in every way, revealing an uncommon attitude at a time when nationalism flourished.

Erinn E. Knyt

Oltre Busoni. Far musica nel XX secolo

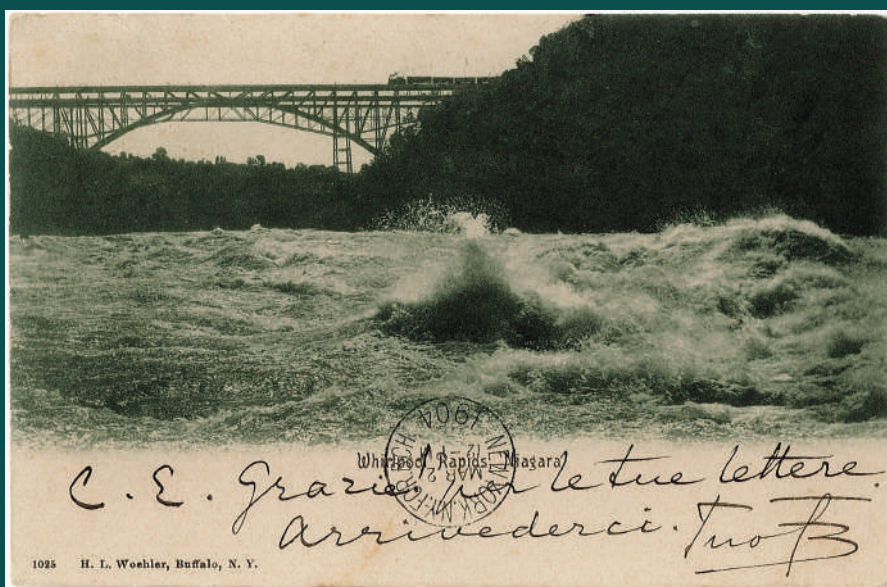
Questo intervento documenta l'impatto duraturo delle composizioni, degli arrangiamenti e delle idee interdisciplinari di Busoni sui suoi allievi e seguaci. Ripercorriamo principalmente la sua influenza sugli allievi invitati alla mostra della Bauhaus del 1923: Wladimir Vogel, Kurt Weill, Egon Petri e Stefan Wolpe. Questa "spedizione" si rivelò un momento culminante che li aiutò a consolidare la loro comprensione degli insegnamenti del Maestro sulla metatonalità, il suono

ABSTRACTS

spazializzato e le forme di montaggio. Anche alcuni dei precedenti allievi, come Edgard Varèse, hanno assimilato in modo vivace le idee di Busoni sulla spazializzazione del suono, rivelando così la continuità dei suoi insegnamenti. Inoltre, le idee e la musica di Busoni divennero catalizzatori per alcuni artisti visivi e creatori di film cubisti, come Hans Richter, che conobbe il compositore in Svizzera durante la Prima guerra mondiale, e Heinrich Neugeboren, che studiò con Busoni a Berlino negli anni Venti.

Beyond Busoni: Building music in the Twentieth Century

This talk documents the lasting impact of Busoni's compositions, arrangements, and interdisciplinary ideas on his mentees. This chapter primarily traces his influence on the pupils he invited to the Bauhaus exhibition of 1923: Wladimir Vogel, Kurt Weill, Egon Petri, and Stefan Wolpe. This "fieldtrip" proved to be a climactic moment for Busoni's closest mentees, helping them solidify their understanding of Busoni's teachings about metatonicity, spatialized sound, and montage forms. Some of Busoni's earlier composition mentees, such as Edgard Varèse, also vividly assimilated Busoni's ideas about spatialized sound, thereby revealing continuity in his teachings. In addition, Busoni's ideas and music became catalysts for some visual artists and early cubist film creators, such as Hans Richter, who knew Busoni in Switzerland during World War I, and Heinrich Neugeboren, who studied with Busoni in Berlin in the 1920s.



Cartolina illustrata delle Cascate del Niagara

Inviata da Ferruccio Busoni a Emilio Anzoletti, 21 marzo 1904
(Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni n. INV.ANZ_VL_FBUS/LETT/02)

Roberto Becheri, Monica Zefferi e Silvano Salvadori

Presentazione dell'edizione di "Sigune",

opera in due atti e un prologo di Ferruccio Busoni

(vol. I: libretto dell'opera e contributi critici, vol. II: trascrizione e revisione per canto e pianoforte)

Nel primo centenario della scomparsa di Ferruccio Busoni, questa pubblicazione si propone di arricchire la conoscenza del compositore, riportando alla luce la sua prima opera lirica, *Sigune*. Il primo volume raccoglie alcuni contributi critici e il libretto dell'opera con la prima traduzione in italiano a fronte. Il secondo volume presenta la riduzione dell'opera per canto e pianoforte, trascritta per la prima volta dall'autografo del Maestro.

Presentation of the edition of 'Sigune',

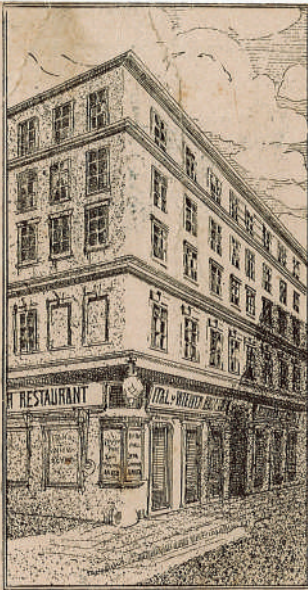
opera in two acts and a prologue by Ferruccio Busoni

On the centennial of Ferruccio Busoni's death, this publication promotes the knowledge of the well-known composer from Empoli by bringing to light his first opera, *Sigune*. Volume 1 contains critical contributions and the libretto of the opera with the first Italian facing translation. Volume 2 contains the vocal score of the opera, transcribed for the first time from the Maestro's holograph manuscript.

Presentazione - concerto del CD *Bach/Busoni*
Complete Transcriptions, Arrangements, and Contrapuntal Piano Work
Pianoforte: **Chiara Bertoglio**

In occasione del centenario busoniano, la pianista, musicologa e teologa Chiara Bertoglio ha pubblicato per Da Vinci Classics un cofanetto di quattro CD comprendente “tutto Bach-Busoni”. Sotto questa etichetta vengono incluse le trascrizioni da originali organistici di Busoni; gli arrangiamenti e le edizioni nei quali si osserva più chiaramente la mano creativa del trascrittore o revisore (per esempio la versione busoniana delle *Variazioni Goldberg* o della *Fantasia cromatica e fuga*); gli Studi che Busoni ha tratto da alcuni Preludi del *Clavicembalo ben temperato*; ma anche le composizioni originali di Busoni che incorporano citazioni bachiane o rivelano più chiaramente l’omaggio a Bach (in primis la *Fantasia contrappuntistica*). In questa forma così completa, che comprende anche alcune prime registrazioni mondiali, l’intero corpus di “Bach-Busoni” non era ancora stato preso in considerazione. Bertoglio condividerà con il pubblico presente alcune delle sfide che, come musicista e come musicologa, ha dovuto affrontare, proponendo alcuni ascolti registrati dai quattro CD e mostrando alcuni percorsi estetici e artistici, metafisici e scientifici, che si intrecciano nella presentazione di questa particolare opera omnia.

On Ferruccio Busoni's death centennial, the pianist, musicologist and theologian Chiara Bertoglio has recorded a four-CD box released by Da Vinci Classics including ‘all Bach-Busoni’. Included under this label are the transcriptions from Busoni's organ originals; the arrangements and editions in which the creative hand of the transcriber or reviser can be most clearly observed (e.g. Busoni's version of the *Goldberg Variations* or the *Chromatic Fantasy and Fugue*); the Etudes that Busoni drew from some *Well-Tempered Clavier* Preludes; but also Busoni's original compositions that incorporate Bach quotations or reveal more clearly the homage to Bach (first and foremost the *Contrapuntal Fantasy*). In this comprehensive form, which also includes some world premiere recordings, the entire ‘Bach-Busoni’ corpus had not yet been considered. Bertoglio will share with the audience some of the challenges that, as a musician and as a musicologist, she had to face; she will propose selections from the four CDs and show some of the aesthetic and artistic, metaphysical and scientific paths that are interwoven in the presentation of these particular opera omnia.



Zugang von der Singer- und Schulerstrasse.

JOHANN GLÜCK

Italienisches und Wiener Restaurant

»zum grünen Anker«

I., Grünangergasse 10.

*Lieber Anzoletti! Ich spielte am 2. Februar
in Mailand. Ich würde mich so freuen
Sie zu sehen! Società del Quartetto Lussuoso
e un glorioso Konzert von Busoni vorüber
Die Jubelgäste sprachen Sie besprach.
No. Galster*

*Caro Emilio. Cordiali
Saluti e arrivederci in Aprile
Il tuo amico Ferruccio
hoffentlich schon in Zürich
geh nach Chulavi zu Carlo
Penna da Pianeta. Er war
heute sehr schön.*

Cartolina illustrata da Vienna

Inviata da Ferruccio Busoni a Emilio Anzoletti, 26 gennaio 1908
(Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni n. INV.ANZ_VI_FBUS_CART_05)

ABSTRACTS

Valentina Bensi

Ferruccio Busoni in America: tra “possibilità illimitate” ed “impossibili limitazioni”

Ferruccio Busoni non smette di suscitare interesse per la sua multiforme traiettoria artistica e lungimirante capacità intellettuale. Già Kurt Weill alla sua morte disse «con Busoni non abbiamo perso solo un essere umano ma un enorme talento, uno spirito europeo del futuro». *Grenznatur* dalla nascita, italiano di formazione germanica, *enfant prodige* del pianoforte e poi concertista acclamato in tutta Europa, Busoni è stato infatti anche compositore, trascrittore, revisore, didatta, teorico e critico musicale. Geniale quanto inquieto, a venticinque anni si sente stretto nei confini europei e sulla scia del mito fine-Ottocentesco della terra promessa si imbarca per gli Stati Uniti. Grazie ad un invito del *piano-maker* William Steinway, Busoni ottiene una cattedra di pianoforte e composizione al New England Conservatory of Music, e soggiorna poi a Boston e a New York dal 1891 al 1894. Negli anni successivi, fino al 1915, intraprende quattro tournée concertistiche in tutto il continente, con la speranza di ricoprirvi una posizione di primo piano. Attraverso uno studio di fonti europee ed americane, unito ad un’analisi dell’ingente *corpus* delle lettere di Busoni alla moglie Gerda, si è potuto riportare in luce l’esperienza oltreoceano del musicista. Ne emerge quanto l’impatto col Nuovo Mondo sia stato per lui in egual misura avvincente e conflittuale: se da un lato egli rimane affascinato dalla forza propulsiva del paese e dalle sue infinite possibilità economiche, dai mezzi veloci alle nuove scintillanti sale da concerto, e si compiace d’essere osannato dal pubblico, dall’altro fa i conti con una società “barbarica”, non evoluta come quella europea.

Ferruccio Busoni in America: between “unlimited possibilities” and “impossible limitations”

Ferruccio Busoni is a personality who never ceased to arouse interest due to his multifaceted artistic trajectory and far-sighted intellectual capacity. Already Kurt Weill said on the occasion of his death: «with Busoni we have not only lost a human being but an enormous talent, a European spirit of the future». *Grenznatur* from birth, Italian with a German background, *enfant prodige* of the piano and then a concert pianist acclaimed throughout Europe, Busoni was in reality also a composer, transcriber, reviser, teacher, theorist and music critic. As ingenious as he was restless, at the age of twenty-five he felt constrained

ABSTRACTS

within the European boundaries and, in the wake of the late 19th century myth of the 'promised land', embarked for the United States. Thanks to an invitation from the piano-maker William Steinway, Busoni obtained a teaching position in piano and composition at the New England Conservatory of Music, and then stayed in Boston and New York from 1891 to 1894. In the following years, up to 1915, he undertook four concert tours across the continent, with the hope of gaining a leading position there. Through a meticulous study of European and American sources, combined with an analysis of Busoni's extensive *corpus* of letters to his wife Gerda, the musician's overseas experience has been brought to light. What emerges is how the impact with the New World was for him in equal measure compelling and conflicting: while on the one hand he was fascinated by the driving force of the country and its infinite economic possibilities, from the fast means of transportation to the glittering new concert halls, and delighted to be hailed by the audiences, on the other hand he came to terms with a 'barbaric' society, not as evolved as the European one.

Luigi Verdi

Le scale di Busoni in rapporto alla teoria musicale degli insiemi

Molti compositori del XIX secolo hanno sperimentato come gli intervalli di una scala di sette note possano venir ordinati diversamente rispetto a quelli tradizionali della scala diatonica. La ricerca di nuove scale si avverte molto più esplicitamente nell'opera dei compositori dell'inizio del XX secolo. In particolare Busoni, in un suo passaggio dell'*Abbozzo di una nuova estetica della musica*, ebbe a scrivere: «Ho tentato tutte le possibilità di graduazione della successione delle sette note, e mi è riuscito di fissare 113 scale diverse abbassando e innalzando gli intervalli» .

Questa affermazione, pur non trovando adeguata applicazione nella musica del compositore, ha suscitato il più grande interesse. L'elenco delle scale elaborate da Busoni si trova nella Biblioteca di Stato di Berlino e risale al 1910 circa. Le scale elencate non sono 113, come ha scritto il compositore nell'*Abbozzo*, ma 145; è assai probabile che le scale dalla 114 alla 145, denominate *Andere Versuche*, siano state aggiunte in un momento successivo. Il criterio seguito da Busoni consisteva nell'alterazione progressiva dei gradi della scala diatonica di Do maggiore, come indicato nelle annotazioni del manoscritto. Quello di Busoni è uno dei primi tentativi di classificare tutte le scale musicali di sette note: nonostante la sua

ABSTRACTS

approssimazione, che dimostra quanto egli non fosse un teorico rigoroso ma piuttosto un curioso sperimentatore, l'intuizione ebbe un'eco notevole del corso del XX secolo. La classificazione oggi più ampiamente riconosciuta, quella della "teoria musicale degli insiemi", mette in luce il progresso che è stato fatto in questo ambito di ricerca.

Busoni's scales in relation to music set theory

Many 19th-century composers experimented with how the intervals of a seven-note scale could be ordered differently from the traditional diatonic scale. The search for new scales is felt much more explicitly in the work of early 20th century composers. Busoni in particular, in one of his passages from *Abbozzo di una nuova estetica della musica*, wrote «I have tried all the possibilities of graduation of the succession of the seven notes, and I have succeeded in fixing 113 different scales by lowering and raising the intervals.»

This statement, while not finding adequate application in the composer's music, has aroused the greatest interest. The list of scales elaborated by Busoni can be found in the Berlin State Library; it is part of the Busoni bequest and dates from around 1910. The scales listed are not 113, as the composer wrote in the *Abbozzo*, but 145; it is highly probable that scales 114 to 145, called 'Andere Versuche', were added at a later date. The criterion followed by Busoni was the progressive alteration of the degrees of the C major diatonic scale, as indicated in the manuscript annotations. Busoni's was one of the first attempts to classify all seven-note musical scales: despite its approximation, which shows that he was not a rigorous theorist but rather a curious experimenter, the intuition had a considerable echo during the 20th century. The most widely recognised classification today, that of 'music set theory', highlights the progress that has been made in this area of research.

Gabriele Mauro e Paolo Vergari

Il grande lascito della *Busoni Ausgabe*

Ferruccio Busoni ha lavorato sull'opera di Bach per oltre un trentennio, contribuendo alla diffusione della musica del compositore tedesco in diversi modi: inserendo composizioni bachiane all'interno dei suoi recital, realizzando celebri rielaborazioni pianistiche di alcune composizioni (prima fra tutte la *Ciaccona* per violino), capolavori unici nel loro genere di "riorchestrazione" pianistica del materiale sonoro concepito per un altro strumento, e progettando

ABSTRACTS

la pubblicazione delle opere cembalistiche contenenti, al fine di una più agevole lettura al pianoforte, proposte di dinamiche, di articolazioni e di agogica, nonché la diteggiatura utile agli studenti. Quest'ultimo monumentale contributo, terminato dai suoi allievi Petri e Mugellini, ha avuto una grandissima influenza su generazioni di pianisti almeno per tutta la prima parte del Novecento e continua ad essere in parte guida per i giovani studenti prima che quest'ultimi siano in grado di affrontare la partitura originale bachiana, priva di qualsiasi indicazione. L'intervento è volto a sintetizzare le caratteristiche dell'edizione bachiana di Busoni al fine di coglierne l'estetica generale che, messa in relazione con la precedente edizione di Czerny, non solo offre uno scorcio sull'evoluzione della relativa prassi esecutiva, ma dimostra l'intuizione del musicista empolese, in particolar modo per quanto riguarda il fraseggio, circa il bisogno di un diverso approccio alla musica di Bach per restituirne la naturalezza che è alla base della prassi esecutiva contemporanea.

The great legacy of the *Busoni Ausgabe*

Ferruccio Busoni worked on Bach's work for over thirty years, contributing to the dissemination of the German composer's music in various ways: by including Bach's compositions within his recitals, by realising celebrated pianore-re-elaborations of some works (first and foremost the *Chaconne* for violin), unique masterpieces of piano 're-orchestration' of sound material conceived for another instrument, and by planning the publication of the harpsichord works containing, for the purpose of easier reading on the piano, proposals of dynamics, articulations and agogics, as well as useful fingering for students. This last monumental contribution, completed by his pupils Petri and Mugellini, had a huge influence on generations of pianists at least throughout the first part of the 20th century and continues to be partly a guide for young students before they are able to tackle Bach's original score, devoid of any indications. The aim of the presentation is to summarise the characteristics of Busoni's Bach edition in order to grasp its general aesthetics, which, when compared to Czerny's previous edition, not only offers a glimpse of the evolution of the relevant performance practice, but also demonstrates the intuition of the musician from Empoli, especially with regard to phrasing, regarding the need for a different approach to Bach's music in order to restore the naturalness that is the basis of contemporary performance practice.

ABSTRACTS

Quirino Principe

Busoni: una contraddizione?

La zona alta della meditazione teorica in cui Ferruccio Busoni si immerse, con tutta la forza dell'intelletto, soprattutto nell'ultimo ventennio della sua troppo breve esistenza, confina e talvolta coincide con un nevralgico territorio del *Weltgeist*. È la sfera “non chiusa” in cui si muovono libri splendidamente negativi, come quelli di Oswald Spengler, *Untergang des Abendlandes*, o di Hermann Hesse, *Das Glasperlenspiel*: un saggio-manifesto in sintonia con l'opera narrativa di Thomas Mann (la decadenza dell'Occidente splende di luce abbagliante), oppure un romanzo da leggersi come un'allegoria filosofica (il *Kunstwollen* costretto a riconoscersi come obbligato e predeterminato). Una zona affascinante e pericolosa, nella quale la prodigiosa creatività di Busoni, *doctor subtilis* in molte arti, ci ha sempre sorpresi e continua a sorprenderci per il contrasto, vistoso ma forse più apparente che certo, tra l'inventiva teoretica di Busoni così come essa investe la musica “fatta” (quanti, come lui, hanno saputo essere *artifices?*), e la visione, arditissima ma *non* utopica, dei mutamenti, delle rivoluzioni di linguaggio, di interventi tecnici, di acrobazie futuribili, che incontriamo nella *Aesthetik der Tonkunst* o in altri ferventi scritti come quello sui sestì di tono. Una formulazione banale, anzi, stolidà, di tutto questo, è il giudizio che abbiamo letto troppo spesso: Busoni ha sognato una musica che non ha mai prodotto, né avrebbe saputo o potuto produrla.

Il mio intervento si propone l'obiettivo, non clamoroso e anzi molto modesto, di correggere almeno in parte quel giudizio.

Busoni: a contradiction?

The high zone of theoretical meditation in which Ferruccio Busoni immersed himself, with all the force of his intellect, especially in the last twenty years of his all too brief existence, borders on and sometimes coincides with a neuralgic territory of the *Weltgeist*. It is the “unenclosed” sphere in which beautifully negative books move, such as Oswald Spengler's, *Untergang des Abendlandes*, or Hermann Hesse's, *Das Glasperlenspiel*: an essay-manifesto in tune with Thomas Mann's narrative work (the decadence of the West shines in a dazzling light), or a novel to be read as a philosophical allegory (the *Kunstwollen* forced to recognise itself as obliged and predetermined).

A fascinating and dangerous zone, in which the prodigious creativity of Busoni, *doctor subtilis* in many arts, has always surprised us and continues to surprise us

ABSTRACTS

by the contrast, conspicuous but perhaps more apparent than certain, between Busoni's theoretical inventiveness as it affects 'made' music (how many, like him, have known how to be *artifices*?), and the daring but not utopian vision of changes, revolutions of language, technical interventions, futuristic acrobatics, that we encounter in *Aesthetik der Tonkunst* or in other fervent writings such as that on sixths of a tone. A banal, indeed, stolid formulation of all this is the judgement we read all too often: Busoni dreamt up a music he never produced, nor could he have produced it.

My intervention has the objective, not sensational and indeed very modest, of at least partially correcting that judgement.

Marco Vincenzi

Busoni "etnico": suggestioni dalla Finlandia e dai nativi americani

Tra i molti Paesi in cui Busoni ha vissuto per un certo periodo, la Finlandia e gli Stati Uniti rivestono una rilevanza particolare, che si rispecchia in due gruppi di composizioni molto diverse tra loro.

Il soggiorno in Finlandia (1888-1890) è testimoniato da *Finnländische Volksweisen* per pianoforte a 4 mani, *Kultaselle* per violoncello e pianoforte, e *Finnische Ballade* per pianoforte solo: in questi lavori, Busoni fa ricorso al folklore scandinavo, ma soprattutto si pone a modello Grieg, al quale si possono ricondurre altre opere coeve. Qui Busoni utilizza il *melos* popolare finlandese come spunto (in maniera analoga a Liszt e Brahms con quello ungherese), impiantandolo su solide costruzioni tardoromantiche.

Per l'America, dove compì numerose tournées come pianista, Busoni non ebbe mai simpatia, come appare dall'epistolario. Eppure, quando intorno al 1910 la sua ex-allieva newyorkese Natalie Curtis gli mostrò il suo *Indians' book*, dove aveva raccolto e catalogato un buon numero di melodie dei nativi americani, l'innata curiosità di Busoni si destò, rivolgendosi a un materiale vergine, da cui forse si poteva ricavare una musica nuova, coerente con gli ideali della sua nuova estetica e della giovane classicità.

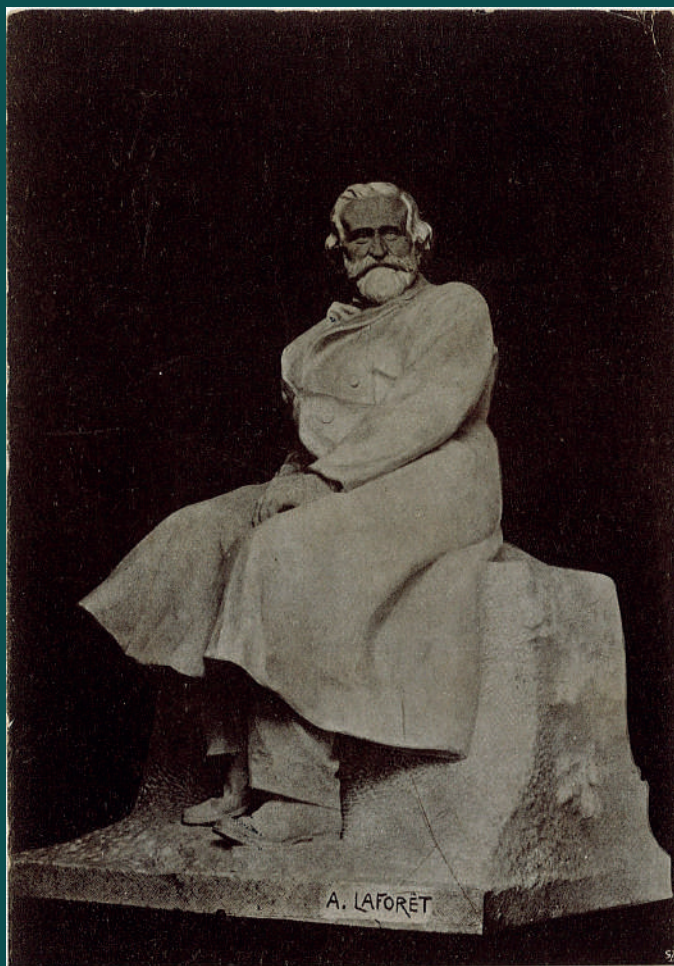
Nacquero così l'*Indianische Fantasie* per pianoforte e orchestra e i due volumi dell'*Indianische Tagebuch*, uno per pianoforte e uno per piccola orchestra. A differenza dall'impiego decorativo dei temi nordeuropei, qui Busoni lascia che i motivi degli Indiani d'America contribuiscano anche alla libertà della forma, aperta verso i suoi ultimi approdi stilistici.

ABSTRACTS

“Ethnic” Busoni: Suggestions from Finland and Native Americans

Of the many countries where Busoni lived for a time, Finland and the United States are of particular importance, reflected in two very different groups of compositions. His stay in Finland (1888-1890) is evidenced by *Finnländische Volksweisen* for 4-hand piano, *Kultaselle* for cello and piano, and *Finnische Ballade* for solo piano. In these works, Busoni makes use of Scandinavian folklore, but above all he models himself on Grieg, to whom other contemporary works can be traced. Here Busoni draws inspiration from the Finnish folk melos (similarly to Liszt and Brahms with the Hungarian folklore), implanting it on solid late Romantic constructions.

For America, where he toured extensively as a pianist, Busoni never had a liking, as appears from his correspondence. Yet, when around 1910 his former student Natalie Curtis from New York showed him her *Indians' book*, where she had collected and catalogued a good number of Native American melodies, Busoni's innate curiosity was aroused, and he turned to virgin material, from which perhaps a new music could be derived, consistent with the ideals of his new aesthetic and young classicism. Thus the *Indianische Fantasie* for piano and orchestra and the two volumes of the *Indianische Tagebuch* (one for piano and one for small orchestra) were born. In contrast to the decorative use of northern European themes, here Busoni also allows American Indian motifs to contribute to the freedom of the form, open to his latest stylistic approaches.



TRIESTE - MONUMENTO G. VERDI S. III.
Tanti cari saluti da Ferruccio

Cartolina illustrata da Trieste

Inviata da Ferruccio Busoni a Emilio Anzoletti, 8 marzo 1906
(Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni n. INV.ANZ_VI_FBUS_CART_01)

